

Danneggiamenti, estorsioni e usura, 10 arresti

VIBO VALENTIA – Le pattuglie si sono mosse sì lente nel cuore della notte. Oltre cento agenti hanno accerchiato case e strade, ma senza dare nell'occhio. Invisibili come fantasmi. Alle 3,25 il via libera con le irruzioni in contemporanea in tredici abitazioni di Vibo Valentia.

Per undici volte i poliziotti hanno centrato l'obiettivo riuscendo a notificare dieci ordinanze di custodia cautelare (sette in carcere e tre ai domiciliari) e una misura di prevenzione (obbligo di presentazione alla Pg) ad altrettanti vibonesi. All'elenco mancano due destinatari del provvedimento emessa dal gip Aldo Bonagura su richiesta del pm Giuseppe Lombardo, che sono ricercati.

A sei degli indagati viene contestata l'associazione a delinquere armata, finalizzata a commettere reati. Ne devono rispondere Paolo Lo Bianco 42 anni, dipendente dell'As. n. 8; Francesco Scrugli, 35 anni; Giuseppe Pugliese Carchedi, di 25 (di recente scampato a un agguato) e il fratello Michele, di 21 anni, entrambi imbianchini e Roberto Cutrullà, 22 anni, cugino dei fratelli Pugliese Carchedi. Gli stessi, inoltre, rispondono a vario titolo di altri reati. Una vasta gamma che spazia dall'estorsione al danneggiamento, dal porto e detenzione abusiva di armi all'usura al furto e alla ricettazione. Alcuni sarebbero anche responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Custodia cautelare in carcere anche per Salvatore Tulosai, 46 anni anch'egli dipendente dell'As n. 8 e per Domenico Macrì, operaio di 21 anni.

Ordinanza ai domiciliari è stata, invece, emessa nei confronti di Francesco Barba, 43 anni, imprenditore; Giovanni Claudio D'Andrea, di 19 e Nicola Scrugli, di 54 anni, commerciante. Infine, destinatario dell'obbligo di presentarsi alla Pg è Angelo Andracchi, di 31 anni. Sono riusciti a sfuggire alla cattura Andrea Mantella, 33 anni e Mario De Rito, di 31. Le fasi investigative che hanno condotto all'operazione denominata "Asterix" dal nome del locale dove alcuni degli indagati si incontravano, sono state illustrate ieri dal capo della mobile di Vibo, Rodolfo Ruperti e da vice Fabio Zampaglione. Con loro Carmelo Puglisi, vice dirigente del reparto prevenzione crimine di Rosarno che ha collaborato al blitz.

A monte dell'operazione vi è una attività investigativa della Mobile andata avanti per circa due anni, con il coordinamento del procuratore capo di Vibo Alfredo Laudonio e del sostituto Giuseppe Lombardo. Un lavoro fatto di appostamenti, controlli e altri servizi tecnici che non si è avvalso della collaborazione di nessuna vittima, ma che è riuscito ugualmente a dare un volto e un nome ai presunti responsabili di alcuni danneggiamenti, messi in atto con colpi d'arma da fuoco o con l'incendio. Episodi registrati tutti in città ai danni di esercizi pubblici (bar, concessionarie, pub, panici, negozi) tra il 2004 e quest'anno. E il fatto che gli inquirenti siano riusciti a individuare i presunti responsabili o le armi usate riveste particolare importanza nel senso che potrebbe agevolare il campo delle indagini e aprire nuovi orizzonti. Al contempo gli investigatori sarebbero riusciti a chiudere il cerchio sugli autori di alcuni furti, per lo più materiale edile, e a seguire un giro di armi - nella maggior parte pistole, ma di un certo livello (357 magnum) - .

Movimenti, quest'ultimi che seguirebbe Tulosai, indagato con il gruppo, il quale deterrebbe armi e al quale si sarebbero rivolti alcune persone coinvolte nell'operazione Asterix per rifornirsi.

Altri episodi rilevati dagli investigatori riguardano questioni di usura a tassi molto elevati, ai danni del titolare di una concessionaria di auto il quale avrebbe emesso assegni con cifre molto "pesanti" rispetto alle somme che in realtà "incassava", e un caso di ricettazione di una carta di credito con la quale sono state fatte numerose transazioni. All'operazione, oltre agli uomini della Mobile sono intervenuti gli agenti della Volante, del Commissariato di Serra del posto fisso di Tropea.

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS